

1. Eremo ed eremita

Siamo in un eremo, nel nostro eremo, che vogliamo mantenga la sua vocazione. Nessuna trasformazione in un luogo ameno per riposarsi o per immergersi nella natura; non ci bastano queste motivazioni: belle, degne di considerazione ma non sufficienti; per noi questo è e deve essere un'oasi di preghiera e di silenzio, un luogo dove cercare e trovare Dio. Per questo l'eremita, l'eremo sono per noi richiami forti alla dimensione più vera dell'uomo, quella interiore senza della quale egli si frammenta, si disperde, addirittura si perde... Non ringrazio mai a sufficienza Dio di aver dato alla nostra Diocesi questo luogo, quest'esperienza, questa possibilità. E noi tutti ne siamo responsabili, custodi e promotori. Ringrazio tutti coloro che con la preghiera hanno bussato insistentemente al cuore di Dio perché ci donasse un'eremita non tanto per valorizzare il nostro territorio, non tanto per raccogliere persone e turisti che portino risorse alle nostre tasche... ma solo, solo per avere un segno che ci stimoli a vivere meglio la nostra vita cristiana, per avere un richiamo a non dimenticarci di Dio e dei valori spirituali, per essere sollecitati dalla sua presenza, orante e silenziosa, ad alzare lo sguardo in alto

Ora Giambattista sta compiendo un cammino di discernimento verso la consacrazione a Dio in questa vita di penitenza, di preghiera e di accoglienza. Noi lo ringraziamo e soprattutto lo accompagniamo con la nostra stima, amicizia e soprattutto con la nostra preghiera. Chiedo a tutti di non pretendere dall'eremita

quello che non può e non deve dare...Gli esempi dei suoi predecessori, *in primis*, sant'Alberico, poi il servo di Dio don Quintino, poi don Vincenzo e Fra Michele, guidino i suoi passi nel segno della penitenza, della preghiera, del silenzio e dell'accoglienza.

2. Elia e 'la brezza leggera'

Veniamo alla Parola di Dio che abbiamo ascoltato nella festa di sant'Alberico. Per capire il primo testo, bellissimo, ma anche difficilissimo bisogna confrontarlo con un altro brano, quello in cui Elia sul monte Carmelo agisce contro i profeti di Baal (cfr 1 Re 18, 20-40). Ricordiamo. Elia fa costruire una grande catasta di legna e su di essa colloca le vittime per il sacrificio. Chiede poi ai profeti di Baal di invocare il loro dio che mandi il fuoco dal cielo. Questo non scende per le grida e per i riti dei profeti; scende invece all'invocazione di Elia. Dio dunque qui si rivela forte e potente nel fuoco sceso dal cielo. Sul monte Horeb, invece, come abbiamo ascoltato nella prima lettura, Dio si manifesta non nel fuoco, ma nella 'brezza leggera' (1 Re 19, 12). Che significa? Significa che Dio sfugge e nessuno l'ha mai visto. E nessuno mai lo vedrà. E nessuno potrà mai impadronirsene. Egli è sempre oltre. La sua manifestazione è varia, diversa, a volte contrastante, sorprende, inaspettata; in sostanza egli si manifesta non secondo i nostri schemi razionali e tecnicistici... Una fede basata su questo è falsa, quanto meno deviante. Quando vi dicono: ho visto la Madonna... La Madonna è qui, la Madonna è là... ho sentito una voce dal cielo... Gesù mi ha detto... dubitate, non accorrete, perché, salvo il discernimento e il giudizio finale e ponderato della Chiesa gerarchica, si tratta normalmente di un imbroglio, di una deviazione...

Dio è nel fuoco e non è nel fuoco, Dio è nel vento impetuoso ma anche nella *'brezza leggera'*, Dio è nel silenzio, ma si fa presente nelle piazze e sulle strade chiosose del mondo. Tu non potrai mai incasellarlo.

3. Un mondo senza Dio, secolarizzato?

Dov'è Dio? E' qua o è là? è in questo evento piuttosto che in un altro? Possiamo porci questo problema: chiederci dov'è, senza pretendere - come ho detto - di fermarlo in un luogo, in un tempo, in una situazione. Ma - dobbiamo dircelo - l'uomo di oggi, l'uomo moderno, postmoderno non si pone, purtroppo, questo problema. Sembra, questo, essere più un problema nostro interno alla vita della Chiesa, ecclesiale, per non dire clericale. Per l'uomo moderno non è questione di sapere dov'è Dio; ma più radicalmente di affermare: Dio non mi interessa. Che ci sia o non ci sia, che sia qui o là, non lo so e neppure mi interessa, dice l'uomo moderno. Io posso vivere bene anche senza Dio. Questo è il dramma dell'uomo di oggi, almeno qui in occidente, qui in Europa.

Caro profeta Elia, tu Dio l'hai incontrato... sia nel fuoco sul Carmelo che nella *'brezza leggera'* sull'Horeb, ma l'uomo di oggi va più a fondo. Egli ritiene di poter vivere bene anche senza Dio; egli vive come se Dio non esistesse. E' questo il dramma dell'uomo di oggi. Un mondo che pretende di escludere Dio è destinato alla distruzione e alla morte. Un mondo secolarizzato, dove secolarizzazione significa sganciamento da Dio, non ha futuro. Il testo biblico, alla fine, ci dice che o nel fuoco o nel vento, o nel terremoto o in altri luoghi Dio ti si fa vicino: tu aprigli la porta, ti vuole incontrare per dare

senso alla tua vita. Senza di Lui la tua esistenza annaspa nel buio, nel dubbio, nell'incertezza.

Elia coi tuoi seguaci, gli eremiti, aiutateci a non perdere questo legame. Perché staccati da Lui, precipitiamo...